9Marks

Come posso servire la mia chiesa?

Matthew Emadi

Domande per la chiesa

“I cristiani sono pressati da domande molto reali. In che modo le Scritture strutturano una chiesa, stabiliscono l’ordine del culto, organizzano il ministero e definiscono la guida biblica? Questi sono solo alcuni esempi delle domande a cui viene data una risposta chiara, attenta e accattivante in questa nuova serie di 9Marks. Sono così grato per questo ministero e per la sua influenza incredibilmente salutare e piena di speranza in così tante chiese fedeli. Raccomando con entusiasmo questa serie.

R. Albert Mohler Jr.
presidente del Southern Baptist Theological Seminary

“Le domande sincere meritano risposte ponderate. Se non sai da dove cominciare per rispondere a queste domande, lascia che questa serie serva da trampolino per tuffarti in piscina. Questi libretti sono incredibilmente diretti e fantastici da leggere con un amico o con cento amici.

Gloria Furman
autrice di *Missional motherhood* e *The pastor’s wife*

“Come pastore, mi vengono poste molte domande. Vengo avvicinato da non credenti che cercano di comprendere il Vangelo, da nuovi credenti incerti sui prossimi passi e da cristiani che stanno maturando e che desiderano aiuto per poter rispondere alle domande poste loro da familiari credenti, da amici, da vicini o colleghi. È in questi momenti che vorrei avere un libro da dare loro che fosse breve, che rispondesse alle loro domande e indicasse loro la giusta direzione per ulteriori studi. “Domande per la chiesa” è una serie che fornisce proprio questo. Ogni libretto affronta una questione in modo biblico, breve e pratico. Il titolo della serie è “Domande per la chiesa”, ma potrebbe anche essere “Risposte per la chiesa”. Intendo raccoglierne dozzine e distribuirne regolarmente. Dovresti farlo anche tu”.

Juan R. Sanchez
pastore senior, chiesa battista di High Pointe, Austin, Texas

“Dove noi cristiani possiamo trovare risposte affidabili alle nostre domande comuni sulla vita di chiesa, senza dover sfogliare libri lunghi e costosi? I libretti “Domande per la chiesa”

soddisfano il nostro bisogno con risposte bibliche, riflessive e pratiche. Per i pastori questa serie si dimostrerà una risorsa affidabile per guidare i membri della chiesa verso una saggezza più profonda e un'unità più forte".

Ray Ortlund
presidente di Renewal Ministries

Come posso servire la mia chiesa?

Serie DOMANDE PER LA CHIESA

- *La crescita delle donne della chiesa,* Keri Folmar
- *Cosa succede se non ho voglia di andare in chiesa?* Gunner Gundersen
- *Come posso servire la mia chiesa?* Matthew Emadi
- *E se non riesco a evangelizzare?* Isaac Adams
- *In che modo la nostra chiesa può trovare un pastore fedele?* Mark Dever
- *Possono le donne essere pastori?* Greg Gilbert
- *Sono chiamato al ministero?* Brad Wheeler
- *Perché dovrei dare alla mia chiesa?* Jamie Dunlop
- *Come posso ottenere il massimo dalla lettura della Bibbia?* Jeremy Kimble
- *E se non ho il desiderio di pregare?,* John Onwuchekwa
- *Cosa dovrei fare ora che sono cristiano?,* Sam Emadi
- *Perché dovrei battezzarmi?,* Bobby Jamieson
- *Come posso trovare qualcuno che mi faccia da mentore?,* J. Garrett Kell
- *Dio ama tutti?,* di Matt McCullough
- *E se non ho il desiderio di pregare?,* John Onwuchekwa

Serie DOMANDE PER LA CHIESA

Come posso servire la mia chiesa?

Matthew Emadi

CORAM DEO
Porto Mantovano

Titolo originale: *How can I serve my church?*, Matthew Emadi. Copyright © 2021 9Marks, published by Crossway, 1300 Crescent Street, Wheaton, Illinois 60187.

Come posso servire la mia chiesa?, Matthew Emadi. Copyright © Coram Deo 2024, Via Menotti 6, 46047 Porto Mantovano (Mn).

Traduzione a cura di Rebecca Iacone
Revisione a cura di Franca Fancello
Impaginazione a cura di Andrea Artioli
Progetto grafico a cura di Mike Eberly

ISBN 9788896464748

Finito di stampare nel mese di febbraio 2024
da Multimedia Soc Coop
Giugliano in Campania (Na)

Coram Deo
Via C. Menotti 6
46047 Porto Mantovano • Mantova
www.coramdeo.it - info@coramdeo.it
Facebook:/CoramDeoItalia
Instagram.com/coramdeoitalia

Ma tra voi non sarà così; anzi chiunque vorrà diventare grande
tra voi, sarà vostro servo; e chiunque tra di voi vorrà essere il primo,
sarà servo di tutti.
Poiché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito,
ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti.

(Marco 10:43-45)

L'ALLENAMENTO DI PALLACANESTRO era appena terminato e Giacomo indugiò finché non ebbe la mia attenzione.[1] Prima che lui dicesse una parola, sapevo cosa voleva dirmi.

"Ehi mister, sto pensando di lasciare la squadra. La mia presenza non è necessaria".

Giacomo stava quasi sempre in panchina, quindi pensava che poiché non giocava durante le partite allora lui non serviva a nulla.

Si sbagliava.

Aveva *per certo* uno scopo nella squadra, e per di più vitale, anche se non se ne rendeva conto. Veniva ad allenarsi tutti i giorni ed era di aiuto ai suoi compagni di squadra. Senza la sua presenza, tutti avrebbero sofferto. Faceva lavorare di più i giocatori titolari. La sua amicizia e il suo cameratismo incoraggiavano i compagni di squadra a perseverare e li sosteneva anche durante le partite.

Che se ne rendesse conto o no, era essenziale per la squadra.

Lascia che ti racconti una storia simile. Sandra è un membro della nostra chiesa locale. Un giorno lei mi disse: "Sto lottando

per sapere qual è il mio ruolo nella chiesa". Sandra non aveva un ministero né era responsabile di qualche programma o evento. Quindi, non sapeva cosa fare. Come Giacomo, che pensava di non essere utile in panchina, Sandra credeva che non stesse servendo la chiesa.

Proprio come Giacomo, anche lei si sbagliava.

Sandra è presente fedelmente ogni domenica, arriva presto e rimane fino a tardi in modo da avere tutto il tempo per parlare con gli altri. È sempre presente alle assemblee di chiesa per dare il suo parere su questioni importanti e per porre domande rilevanti.

Offre il suo servizio nella scuola domenicale e invita regolarmente i membri della chiesa a casa sua. Incoraggia i nostri membri con le Scritture e prega per loro. Parla con gli ospiti.

In tanti modi, Sandra serve la nostra chiesa in modo fedele e rilevante. Nonostante non abbia un titolo ufficiale o una posizione ministeriale formale, lei è vitale.

Probabilmente stai leggendo questo libro perché ti senti anche tu così. Vorresti servire la tua chiesa, ma semplicemente non sai cosa fare. Forse sei un cristiano da poco tempo e pensi di non essere pronto per servire. Può darsi che tu stia servendo in modi che ti lasciano stanco e sfinito, ma non vuoi ammetterlo. Probabilmente, stai aspettando un ruolo ufficiale nella chiesa o che il pastore ti assegni un ministero e nel frattempo non sai cosa fare. Forse non ti sei reso disponibile per servire perché non conosci la tua chiamata o come identificare i tuoi doni spirituali.

Qualunque sia il tuo caso, se stai pensando a come puoi essere fedele nel servire la tua chiesa locale, allora questo libro è per te.

Personale di una piccola impresa o cittadini, soldati e figli?

La chiesa è un'impresa?

Le idee sbagliate sul servire la chiesa spesso derivano da idee sbagliate sulla definizione di chiesa. Molte persone vedono le chiese locali come piccole imprese in cui il pastore è l'amministratore delegato e le persone sono solo i clienti. Pensano che la chiesa esista per dare a loro e ai loro figli un menu di pro-

grammi, attività ed eventi. Coloro che decidono di servire sono come dipendenti dell'azienda e si assicurano che i programmi siano ben organizzati, che il caffè sia caldo, che il marketing sia accattivante, che vi siano numerose attività e che i bagni siano perfettamente puliti.

Non fraintendermi: non c'è niente di sbagliato nei bagni puliti o nel caffè caldo. In effetti, servire la tua chiesa potrebbe significare offrirsi volontario per pulire i bagni o cambiare i filtri del caffè, ma l'idea che abbiamo della chiesa influenzerà il modo in cui pensiamo al nostro servizio nella chiesa.

Se pensiamo alle chiese locali come imprese, ai pastori come amministratori delegati e ai fedeli come consumatori, allora penseremo al servizio come se fossimo degli impiegati (membri di chiesa) in attesa che il capo (pastore) ci dia un incarico (ministero) che abbia un titolo, sperando segretamente che non sia quello di "responsabile dei servizi igienico-sanitari".

Per pensare bene al servizio, dobbiamo invece pensare biblicamente alla chiesa. In poche parole, le chiese locali non sono come le imprese; sono più simili alle ambasciate di un grande regno o a una famiglia nella stessa casa.

Ambasciata del Regno dei Cieli

Durante un viaggio missionario, ho avuto il privilegio di soggiornare in un orfanotrofio haitiano situato di fronte all'ambasciata americana. Devo ammettere che vedere l'ambasciata mi ha sempre dato un senso di conforto, sapevo che rappresentava il mio governo. Sebbene fossi in un paese straniero, avrei potuto recarmi all'ambasciata ed essi avrebbero riconosciuto la mia cittadinanza, offrendomi la protezione e i privilegi che sono miei come cittadino.

Come cristiani, siamo cittadini del Regno dei Cieli e le chiese locali sulla terra sono piccole ambasciate di quel regno. In altre parole, rappresentano il paradiso in terra (Mat. 16:18-19; Ef. 2:19; Fil. 3:20). Gesù Cristo è il Re del Regno dei cieli e governa la sua chiesa attraverso la sua Parola: la Bibbia (Efesini 1:19-23). Attraverso l'appartenenza alla chiesa, la disciplina e il battesimo, le chiese locali del Signore identificano i cristiani sulla terra; parlano a nome del cielo per dichiarare al mondo chi è e chi non è cittadino del Regno di Cristo (Mat. 18:15-20).

Cosa c'entra tutto questo con il modo in cui pensiamo di servire la nostra chiesa? Tutto! Primo, dovremmo riconoscere che tutto il nostro servizio è in definitiva svolto per la gloria del nostro grande Re: il Signore Gesù Cristo. Non solo egli ha rinunciato alla propria vita per pagare la pena per i nostri peccati e riconciliarci con Dio, ma ci ha anche dato lo straordinario privilegio di servirlo. Ci pensi? Ogni ministero, non importa quanto sia piccolo o nascosto al mondo, è rilevante se svolto per la gloria di Cristo. Anche un bicchiere di acqua fresca data al suo popolo non passerà inosservata al Re Gesù (Mat. 10:42). Egli vede, sa, e un giorno dirà alle persone che hanno lavorato per lui in segreto: "Bene, buono e fedele servo" (Mat. 25:23). Uno dei privilegi notevolmente più grandi della nostra vita è che possiamo servire il Re dei re svolgendo il nostro servizio per le persone che egli ama.

In secondo luogo, vedere la chiesa come un'ambasciata del Regno di Cristo ci ricorda che non siamo dipendenti di un'azienda chiamati a spuntare casualmente una lista di cose da fare ogni giorno. Siamo cittadini, persino soldati, di un regno ultraterreno in territorio ostile (Ef. 6:11; 2 Tim. 2:3-5); apparteniamo al paradiso, anche se viviamo in una terra straniera sotto l'influenza di un malvagio governante spirituale chiamato Satana (Giov. 12:31; 2 Cor. 4:4; Ef. 2:2). Un tempo vivevamo sotto la sua tirannia come nemici di Dio, ma attraverso il Vangelo siamo stati trasferiti fuori dal suo dominio, nel Regno dell'amato Figlio di Dio (Col. 1:13). Le parole dell'apostolo Paolo sono tanto vere per noi quanto lo erano per i cristiani di Efeso:

> Poiché il nostro combattimento non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori del mondo di tenebre di questa età, contro gli spiriti malvagi nei luoghi celesti.
> (Ef. 6:12)

La posta in gioco è alta e abbiamo del lavoro da fare. Quando discepoliamo un nuovo cristiano, non ci stiamo solo comportando da amici; lo stiamo preparando per la battaglia contro il mondo, contro la carne e contro il diavolo (Ef. 3:13-14). Quando ci riuniamo per il culto collettivo nel giorno del Signore, non

stiamo solo facendo il nostro dovere: stiamo mostrando la multiforme saggezza di Dio ai principati e alle potestà nei luoghi celesti (Ef. 3:10). Quando prendiamo parte alle missioni e all'evangelizzazione, non vendiamo un prodotto: stiamo annunciando al mondo che ogni autorità in cielo e sulla terra appartiene a Cristo e che Satana non può più ingannare le nazioni (Mat. 28:18-20; Col. 2:15).

Durante la Seconda guerra mondiale, i cittadini americani ordinari razionavano i beni di consumo, riciclavano i materiali e facevano funzionare le fabbriche giorno e notte. Si sacrificavano molto perché conoscevano la posta in gioco. E noi? Ci rendiamo conto di essere cittadini del Regno di Cristo? Abbiamo compreso che le nostre chiese sono avamposti di quel regno, in prima linea in una battaglia spirituale? Rifiutarsi di servire la chiesa è come essere un soldato che si siede per sorseggiare una bevanda mentre guarda i suoi compagni combattere la guerra.

La posta in gioco è alta e le esigenze sono enormi, per questo motivo Cristo chiama ogni membro della sua chiesa ad arruolarsi nel servizio. Perché? Perché una chiesa locale è un'ambasciata del Regno di Cristo.

La casa di Dio

La chiesa locale è anche una famiglia. Paolo disse a Timoteo che la "chiesa dell'Iddio vivente" è la "casa di Dio" (Ef. 2:19; 1 Tim. 3:15). Non siamo un raduno di estranei, conoscenti o colleghi: siamo fratelli e sorelle in Cristo, siamo stati adottati come figli e figlie nella famiglia di Dio.

Prima della fondazione del mondo, Dio Padre ci ha predestinati nel suo amore all'adozione (Ef. 1:5). Egli mandò l'eterno Figlio di Dio, la seconda persona della Trinità, a diventare un uomo e a morire su una croce come nostro sostituto per il perdono dei nostri peccati (Ef. 1:7). Sebbene una volta eravamo senza speranza, alienati da Dio, separati da Cristo e morti nelle nostre colpe e nei nostri peccati, il Padre e il Figlio hanno mandato lo Spirito Santo per vivificarci con Cristo (Ef. 2:16, 11-13). Ora, lo Spirito di Cristo dimora nei nostri cuori per il quale gridiamo: "Abbà, Padre" (Rom. 8:15). Quale amore il Padre ha profuso su di noi, facendoci chiamare figli di Dio (1 Gv. 3:1)!

Non importa quanto diversi possano essere i singoli membri

di una chiesa locale, il Vangelo di Gesù Cristo ci ha resi figli di Dio (Giov. 1:12; Gal. 3:26). Siamo membri della stessa famiglia, abitati dallo stesso Spirito, abbiamo accesso allo stesso Padre (Ef. 2:18-19) e abbiamo comunione attorno alla stessa tavola (1 Cor. 11:23-26).

In che modo questa visione della chiesa dovrebbe influenzare la nostra visione del servizio?

Come minimo, dovrebbe orientare gran parte del nostro servizio verso le relazioni e dovrebbe renderci liberi d'iniziare a servire gli altri in modi rilevanti senza "incarichi ministeriali", "chiamate" o "titoli". Pensa per un momento alla tua famiglia biologica. Devi organizzare un programma di pulizie prima di lavare i piatti? Hai bisogno del titolo di "coordinatore delle attività" prima di portare i bambini al parco? Devi sentirti "chiamato" a insegnare prima di guidare la tua famiglia in un tempo di meditazione spirituale? È necessario organizzare un programma di discepolato prima di parlare ai tuoi figli del carattere cristiano? Ovviamente no!

Servi la tua famiglia biologica in centinaia di modi perché la ami, sei impegnato con loro e apprezzi queste relazioni. Se sei un genitore, probabilmente dai la priorità al tempo con i tuoi figli. Se sei un coniuge, probabilmente investi nella tua relazione con tuo marito o tua moglie, o almeno dovresti. Se sei uno studente universitario single, probabilmente chiami regolarmente i tuoi genitori. Servi in tanti modi la tua famiglia, attivamente, intenzionalmente e persino intuitivamente. Questo tipo di servizio dovrebbe caratterizzare il modo in cui c'impegniamo con gli altri nella nostra chiesa locale.

Vedo questo tipo di servizio disinteressato e familiare nella mia comunità. Quando Maddalena ha avuto un bambino, Alessia si è occupata della preparazione dei pasti per la sua famiglia pur non avendo un incarico ufficiale in chiesa. Gianni e Anna invitano regolarmente i single a cena e portano i membri del nostro gruppo dei giovani a pranzo la domenica pomeriggio. Il giovedì sera Marco e Cristina mettono a disposizione la loro casa per guidare uno studio biblico. Enrico si fa in quattro ogni domenica per far sentire benvenuti i visitatori. Barbara tiene d'occhio alcuni dei nostri membri più anziani e spesso li accompagna agli appuntamenti dal medico. Marco riempie il di-

stributore d'acqua ogni domenica mattina, anche se nessuno glielo ha mai chiesto. Bruna pratica l'ospitalità, invitando regolarmente i membri della chiesa a casa sua.

Nessuno di questi membri di chiesa ha titoli ministeriali ufficiali e nessuna di queste attività fa parte di un programma della chiesa. Riconoscono semplicemente di essere membri di una famiglia, quindi si comportano come tali.

Come parte della chiesa di Cristo, Dio ci ha dato una famiglia spirituale che durerà per l'eternità. Il segno distintivo della famiglia di Dio è l'amore per Dio e gli uni per gli altri. Allora, come stai amando Dio e il suo popolo? Come li stai servendo? Sei pronto a dare la priorità a quelle relazioni e a cambiare i tuoi piani per servire i tuoi fratelli e le tue sorelle in modo rilevante? Sei pronto a servire al loro fianco per vedere il Regno di Cristo espandersi oltre le mura della tua stessa chiesa? Lo spero tanto!

Ora la parte difficile: cosa bisogna fare? Spero che tu stia già pensando a dei modi in cui puoi servire Cristo offrendo il tuo servizio al suo popolo. In caso contrario, non preoccuparti. Nella prossima sezione, descriverò quattro modi pratici in cui tutti noi possiamo servire la nostra chiesa.

Quattro modi rilevanti per servire la tua chiesa

Cristiani, uniti!

Ho sei figli, cinque maschi e una femmina. Come probabilmente puoi immaginare, i miei ragazzi amano i supereroi ... e devo dire che piacciono anche a me. Tra i nostri preferiti ci sono gli Avengers. I miei due figli più grandi vengono spesso con me alla biblioteca locale il sabato pomeriggio in modo che possano leggere libri sulle avventure di Capitan America, Iron Man, l'incredibile Hulk e Thor, mentre finisco di preparare il mio sermone. Ogni Avenger ha talenti e punti di forza unici, ma nessuno di loro da solo è abbastanza potente per sconfiggere il potente Thanos e il suo esercito. Hanno bisogno l'uno dell'altro. Da soli falliscono, ma insieme la loro forza combinata è una forza inarrestabile. La loro chiamata iconica riflette ciò: "Avengers, uniti!".

Come cristiani, l'atto di servizio più fondamentale è riunirsi con il popolo di Dio per il culto collettivo nel giorno del Signore. Forse stai pensando: "In che modo presentarsi la domenica è un atto di servizio? Non stiamo impostando l'asticella troppo in

basso?”. No, se pensiamo in modo biblico a ciò che accade nelle nostre riunioni di chiesa.

Considera ciò che disse l’autore agli Ebrei:

> E consideriamo gli uni gli altri, per incitarci ad amore e a buone opere, non abbandonando il radunarsi assieme di noi come alcuni hanno l’abitudine di fare, ma esortandoci a vicenda, tanto più che vedete approssimarsi il giorno. (Eb. 10:24-25)

In che modo i cristiani s’incitano a vicenda all’amore e alle buone opere? Come s’incoraggiano reciprocamente a perseverare nella fede? Non trascurando mai di incontrarsi insieme! O per dirla positivamente: c’incitiamo ad amarci e c’incoraggiamo l’uno con l’altro radunandoci. La tua semplice presenza alla riunione della tua chiesa nel giorno del Signore è un servizio verso essa.

Di solito, non consideriamo la nostra presenza in assemblea come un atto di servizio, ma pensiamoci un momento. Le nostre vite sono piene di scoraggiamenti e avversità. Il mondo ci bombarda costantemente con ideologie empie che vogliono allontanarci dalla verità. Satana è come un leone ruggente che cerca di divorarci con menzogne, con condanne e con tentazioni; vuole disperatamente spegnere la nostra fede o renderci del tutto inefficaci per il lavoro del Regno. Ci sentiamo così spesso soli e isolati, nelle nostre scuole, nei nostri luoghi di lavoro e nelle nostre comunità. A volte, se siamo onesti, iniziamo persino a mettere in discussione le nostre convinzioni. Sembra che il mondo intero sia contro di noi.

Dio lo sa e così ci ha dato un giorno alla settimana per riunirci con altri credenti per incoraggiarci. In presenza l’uno dell’altro, diamo e riceviamo incoraggiamento ricordandoci l’uno con l’altro che non siamo soli. Ci riuniamo con cristiani di tutti i diversi ceti sociali per testimoniare gli uni agli altri che Cristo è il Re, la Parola di Dio è vera e la sua chiesa prevarrà finché Cristo non tornerà. La nostra assemblea è la nostra posizione comunitaria contro i principati, contro le potestà e contro i dominatori di questo mondo di tenebre. Insieme, noi che condividiamo lo stesso Spirito e siamo uniti nell’amore e nella verità, mostria-

mo la multiforme sapienza di Dio ai principati e alle potestà nei luoghi celesti (Ef. 3:10).

Non so voi, ma io ho bisogno di questo tipo d'incoraggiamento! Ho bisogno che altri riportino la mia attenzione alla Bibbia. Ho bisogno che altri mi siano d'esempio nell'amore e nella fedeltà verso Cristo e che, così facendo, mi ricordino che non sono solo a seguire Gesù.

Potresti condurre cinque diversi ministeri. Potresti essere il primo a offrirti volontario per dei lavori e per dei programmi della chiesa, ma se non dai la priorità alle riunioni comunitarie allora stai recando un grande disservizio sia alla chiesa sia a te stesso. Se i cristiani non ascoltano l'invito a radunarsi, allora un'occasione di grande incoraggiamento diventa in realtà un momento di grande scoraggiamento.

Considera come il non frequentare regolarmente la tua chiesa influisce sugli altri. Immagina di essere in una squadra di basket con dodici giocatori. Non vedi l'ora che inizi la stagione. Eccitato, ti presenti per allenarti il primo giorno e ... ci sono solo otto giocatori. Perciò, ti chiedi: Dove sono tutti gli altri?

Si arriva al secondo giorno di allenamento. Questa volta sono presenti solo sei giocatori, alcuni del primo giorno, e gli altri sono assenti. Terzo giorno, cinque giocatori. Quarto giorno, sette giocatori. Con il passar del tempo, inizi a notare un denominatore comune: ai giocatori non importa nulla della squadra.

Finalmente, è il giorno della partita. Anche in questo caso, si presentano solo cinque giocatori. Per disputare l'incontro, la tua squadra deve avere cinque giocatori in campo per tutto il tempo, quindi devi giocare l'intera partita con gli stessi giocatori. Nessuna sostituzione, nessuna pausa, nessun giocatore che in panchina fa il tifo per la squadra. Alla seconda partita si presentano solo tre giocatori: ti arrendi.

Se questo schema continuasse, saresti incoraggiato o scoraggiato? Risposta abbastanza scontata, vero? Saresti frustrato, scoraggiato e forse anche un po' ferito. Potresti anche pensare di lasciare la squadra.

Ora, immagina di avere una chiesa piena di persone che non danno la priorità al culto comunitario nel giorno del Signore. Immagina se metà della chiesa mancasse ogni domenica. Capite perché riunirsi con la chiesa è un grande servizio verso essa?

Quindi cristiani, uniti! Dai la priorità al giorno del Signore. La tua presenza è un servizio per la tua chiesa.

Non fermarti qui. Hai una grande opportunità di servire la tua chiesa durante l'assemblea concentrandoti su altre persone. Come? Ecco alcune idee.

- Prendi in considerazione l'idea di arrivare presto solo per parlare con le persone e presentati a coloro che ancora non conosci.
- Esci dalla tua comfort zone e dà il benvenuto ai visitatori. Potrebbe essere la loro prima volta in una chiesa cristiana evangelica.
- Considera di servire regolarmente nella scuola domenicale durante il culto comunitario.
- Cantate a voce alta e allegramente per la gloria di Dio e per il bene di tutta la chiesa. L'apostolo Paolo ci dice che quando cantiamo salmi, inni e canti spirituali ci istruiamo e ci esortiamo a vicenda con ogni sapienza (Col. 3:16).
- Siediti accanto a persone diverse o invita una persona sola a sedersi vicino a te.
- Non andare via subito dopo il culto! Rimani ancora e parla con le persone. Chiedi loro cosa hanno imparato dal sermone e quali spunti di riflessione hanno tratto. Chiedi come puoi pregare per loro durante la settimana.
- Invita le persone al pranzo della domenica a casa tua.

I cristiani si riuniscono insieme. Questo è quello che noi facciamo. Non sottovalutare il significato della tua presenza con il popolo di Dio.

Dai la priorità al culto comunitario nel giorno del Signore e fai ogni sforzo per riunirti con la chiesa anche per altri motivi. Partecipa alle assemblee di chiesa e agli incontri di preghiera. Incita i tuoi compagni di fede all'amore e alle buone opere e incoraggiali a perseverare fino alla fine.

Ospitalità da albero di cocco

Non sapevo che l'ospitalità potesse essere così pericolosa. Ero a Cap Rouge, ad Haiti, ad ammirare la bellezza del paesaggio

tropicale, quando colui che ci ospitava fece un cenno a un giovane haitiano e mormorò qualcosa in creolo. Il giovane si legò un machete e andò a piedi nudi fino a un albero di cocco alto circa quindici metri. Alzò lo sguardo, si fece il segno della croce, poi si aggrappò all'albero e iniziò ad arrampicarsi.

Con stupore e terrore, vidi questo giovane arrampicarsi sull'albero senza un solo ramo a cui aggrapparsi per sostenersi o mettersi in salvo. Sapevo perché lo stava facendo: per raccogliere delle noci di cocco fresche per noi. Mentre saliva sempre più in alto, riuscivo a malapena a guardarlo. Un errore e sarebbe precipitato verso la morte. La mia ansia cresceva mentre ripetevo nella mia mente: "Per favore non cadere, per favore non cadere, per favore non cadere. Non ho bisogno del cocco. Per favore fermati! Mi sento già amato! Torna giù!".

Alla fine, è arrivato in cima, ha tagliato alcune noci di cocco e ce le ha date. Ho bevuto più succo di cocco di quanto ne avessi mai voluto.

Fino ad oggi, considero l'atto di ospitalità di quel giovane una delle cose più belle che qualcuno abbia mai fatto per me. Non si è limitato a fare una passeggiata al supermercato per prendere del succo di cocco. Ha fatto un grande sforzo e ha persino rischiato la vita per me, uno sconosciuto. Ci siamo seduti lì a bere il nostro succo di cocco mentre lui grondava di sudore per un'impresa che ha fatto sembrare American Ninja Warrior un gioco da ragazzi.

Ho imparato una lezione quel giorno: l'ospitalità richiede il dono di se stessi, ossia richiede sacrificio, energia e amore per le persone più che per i beni.

Le nostre chiese dovrebbero essere caratterizzate da questo tipo di ospitalità. In altre parole, dovrebbero essere come la chiesa primitiva:

> Tutti coloro che credevano stavano insieme ed avevano ogni cosa in comune. E vendevano i poderi e i beni e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. E perseveravano con una sola mente tutti i giorni nel tempio e rompendo il pane di casa in casa, prendevano il cibo insieme con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. E il Signore aggiunge-

va alla chiesa, ogni giorno, coloro che erano salvati.
(At. 2:44-47)

Nota che Luca scrive che stavano "insieme" (v. 44) e giorno dopo giorno rompevano il pane nelle loro case (v. 46). Come una famiglia, si riunivano, dimostrandosi regolarmente ospitali l'uno verso l'altro.

Stranamente, l'ospitalità riceve così poca enfasi in molte delle nostre chiese. Quando è stata l'ultima volta che hai ascoltato un sermone o una lezione della scuola domenicale sull'ospitalità? Quando è stata l'ultima volta che qualcuno ti ha incoraggiato a servire la tua chiesa praticando l'ospitalità? Eppure, la Bibbia la descrive regolarmente come il tipo di lavoro che il popolo di Dio dovrebbe svolgere.

- Giobbe accoglieva il forestiero e apriva la sua porta al viandante (Gb. 31:31).
- Dio, tramite Isaia, ricordò al popolo d'Israele che la vera adorazione implicava di condividere il pane con gli affamati e portare i senzatetto nelle proprie case (Is. 58:7).
- Gesù disse: "Ma quando fai un banchetto, chiama i mendicanti, i mutilati, gli zoppi, i ciechi; e sarai beato, perché essi non hanno modo di contraccambiarti" (Lc. 14:13-14).
- Paolo istruì i cristiani a "provvedere ai bisogni dei santi e a esercitare l'ospitalità" (Rom. 12:13).
- L'autore di Ebrei ha detto ai suoi lettori di non "dimenticare l'ospitalità" (Eb. 13:2).
- Pietro disse: "Siate ospitali gli uni verso gli altri senza mormorare" (1 Pt. 4:9).
- Persino uno dei requisiti essenziali per l'ufficio pastorale è che i pastori siano ospitali (Tit. 1:8).

Quindi, come puoi servire la tua chiesa? Praticando l'ospitalità. Riserva del tempo nei tuoi programmi per invitare i membri della chiesa e i vicini non credenti a casa tua, magari per una cena, per un caffè o semplicemente per trascorrere del tempo insieme. Incoraggiali, prega per loro, servili, condividi le loro gioie e i loro pesi. Inoltre, accetta gli inviti in modo che gli altri

possano offrirti ospitalità. Apri la tua casa ai missionari in visita. Accogli i figli di un'altra coppia e prepara loro da mangiare, in modo che i loro genitori possano passare del tempo da soli. Accogli dei non credenti nella tua casa; la tua potrebbe essere l'unica casa cristiana in cui siano mai entrati.

Non dovremmo usare le nostre case come bunker dove ritirarci dalle persone e dai loro problemi ma, utilizzando le parole di Rosaria Butterfield, come "ospedali, ambasciate e incubatrici" dove accogliamo con compassione le persone sole, stanche e ferite.[2] Dovremmo essere disposti a uscire dalla nostra comfort zone per accogliere gli estranei e le persone molto diverse da noi. Sapevi che quasi tutti i brani famosi del Nuovo Testamento che riportano l'espressione "gli uni con gli altri" possono essere praticati nel tuo salotto (cfr. Rom. 12:10; 14:19; Gal. 6:2; Ef. 4:32; Col. 3:13)?

Praticare l'ospitalità è costoso. Influirà sul tuo budget, divorerà i tuoi impegni e consumerà la tua energia fisica ed emotiva. Potrebbe anche significare che le tue cose vengano rovinate. In più di un'occasione, gli ospiti ci hanno lasciato pareti danneggiate, aiuole rovinate, mobili rotti, pipì sui tappeti (i bambini possono essere più disordinati degli animali domestici!) e persino sabbia nel mio letto, ma ne vale la pena. Perché? Perché l'ospitalità è servizio e il servizio richiede sacrificio e il donare sé stessi.

È così facile ignorare tutto questo. Ecco perché l'autore della Lettera agli Ebrei esorta: "Non dimenticate l'ospitalità" (Eb. 13:2; si veda anche Rom. 12:13; 1 Pt. 4:9). È vero: siamo tutti così impegnati! Abbiamo lavori da svolgere, famiglie da sfamare, partite di calcio da guardare, e-mail da ignorare, vacanze da pianificare, prati da falciare, bucato da evitare, bollette da pagare e pannolini da chiedere al coniuge di cambiare. Siamo tutti occupati. Questo, però, dovrebbe spingerci verso l'intenzionalità, non verso l'inerzia. Dobbiamo inserire del tempo nei nostri programmi per praticare l'ospitalità. Se non lo facciamo, verrà trascurata.

Dove possiamo trovare una motivazione duratura per questo? Cosa ci costringerà a sacrificare il nostro tempo, le nostre energie e le nostre risorse? Sicuramente la storia dell'uomo che si è arrampicato sull'albero è uno sprone per tutti noi. Non mi

riferisco al ragazzo di Haiti, anche se non lo dimenticherò mai più. Sto parlando di Gesù. Egli non ha solo rischiato la vita, ma l'ha data per noi, salendo sull'albero del Calvario. Attraverso il suo sacrificio, ha introdotto degli estranei nella sua casa e ci ha fatto sedere attorno alla sua tavola (1 Cor. 11:23-26; Ef. 2:19). Gratuitamente abbiamo ricevuto, ora gratuitamente dovremmo dare: noi stessi, il nostro cibo, le nostre cose, il nostro tempo e il nostro affetto, tutto per il bene degli altri.

Il Vangelo è una montagna innevata?

Durante una pausa pranzo ho chiesto a un cappellano: "Cos'è il Vangelo?". Lui mi ha risposto: "Il Vangelo parla dell'amore di Dio". Allora gli ho chiesto: "In che modo Dio manifesta il suo amore nel Vangelo?". Lui mi ha detto: "L'amore di Dio è una montagna innevata". Mi sono quasi strozzato mentre mangiavo il mio piatto di pasta biologica. "Una montagna innevata? Hai detto che il Vangelo è un messaggio sull'amore di Dio rivelato in una montagna innevata?". Purtroppo, questo era il modo in cui il cappellano spiegava il Vangelo.

Le persone hanno bisogno di ascoltare il Vangelo *biblico*, hanno bisogno di ascoltare l'amore di Dio rivelato in Gesù Cristo, Dio Figlio incarnato. Ho condiviso con il cappellano che Gesù fu crocifisso sotto l'ira di Dio per pagare la pena del peccato, si è sostituito al posto dei peccatori, portandone la condanna e riconciliandoli con Dio, poi è risorto dalla tomba il terzo giorno vincendo il peccato e la morte e ora, solo per la grazia di Dio, siamo giustificati davanti al Padre esclusivamente attraverso la fede in Gesù Cristo.

La gente ha bisogno del Vangelo. Come cristiani, abbiamo il privilegio di servire Cristo e la sua chiesa facendo conoscere il Vangelo. In tal modo, facciamo la nostra parte nell'adempimento della missione della chiesa. Gesù ci dice in Matteo 28:18-20:

> Ogni potestà mi è stata data in cielo e sulla terra. Andate dunque, e fate discepoli di tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro di osservare tutte le cose che io vi ho comandato. Or ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dell'età presente. Amen.

La nostra missione è chiara: dobbiamo fare discepoli! Ciò includerà aiutare i cristiani a imparare la Bibbia e cosa significa ubbidire a Cristo (ne parleremo più avanti). Inoltre, comporterà anche annunciare il Vangelo ai non credenti, invitarli a pentirsi del loro peccato e a confidare in Cristo.

Ecco la semplice verità: non hai bisogno di un programma evangelistico per iniziare a condividere il Vangelo. Hai amici, familiari, vicini, colleghi e conoscenti che hanno bisogno di ascoltarlo. Potresti chiedere: "Se però io non ho il dono di saper evangelizzare?". Va bene. La maggior parte dei cristiani pensa di non avere tale "dono". La buona notizia è che il "dono" non è un prerequisito per partecipare alla missione. Gesù ha dato il grande mandato a *ogni* cristiano e la nostra partecipazione è un modo in cui serviamo il nostro Signore.

Naturalmente, possiamo accrescere la nostra capacità di evangelizzare, ma il modo migliore per farlo è esercitarsi: più condividi il Vangelo, più diventerai bravo a farlo. Potresti anche prendere in considerazione la lettura di alcuni libri sull'evangelizzazione personale come *E se non riesco a evangelizzare?*, di Isaac Adams, oppure *Guai a me se non evangelizzo*, di Mark Dever.[3]

Vale la pena ripeterlo: serviamo la nostra chiesa prendendo parte alla sua missione.

Lasciate che vi racconti la storia di un uomo di nome Giacomo che ha un ministero di evangelizzazione itinerante. Giacomo è un membro della nostra comunità, ama la nostra chiesa e la serve condividendo regolarmente il Vangelo con gli altri. Non svolge un ministero evangelistico, ma ha un ministero evangelistico. Che lavoro fa? Consegna mobili.

Ovunque Giacomo vada a consegnare mobili, parla di Gesù alle persone. Difatti, su un lato del suo furgone ha persino dipinto a caratteri cubitali rossi: "Trasporti Amen. Chiedimi della mia chiesa". Sul lato del furgone c'è anche il suo numero di cellulare. Perché vuole che le persone gli chiedano della sua chiesa? Perché sa che può invitare i non credenti lì ad ascoltare il Vangelo e confrontarsi con altri cristiani. Giacomo serve la sua chiesa condividendo regolarmente il Vangelo!

Non devi aspettare un programma evangelistico. In effetti, non dovresti farlo. Piuttosto, chiedi a Dio di aiutarti a vedere

le opportunità intorno a te. Servirai bene la tua chiesa quando prenderai parte alla sua missione.

Insegnaci a fare a pugni!

"Per prima cosa, dammi una gomitata nello stomaco. Secondo, girami sul fianco e sbattimi a terra". "Così?". "Sì, fantastico! L'ho sentito davvero. Ora fallo più velocemente e con più forza".

Questo è il tipo di conversazioni che amavo avere con il mio istruttore di arti marziali durante l'ultimo anno al college. Lo chiamavamo Sensei. Mi ero iscritto a un corso di karate, ma non era il mio primo tentativo con questo sport. Mio padre era un istruttore di arti marziali, quindi praticavo karate da quando avevo cinque anni. Quando il mio Sensei del college ha scoperto che avevo una cintura nera in uno stile giapponese di arti marziali, mi ha chiesto di essere il suo insegnante. Quindi, lo feci. Andavo presto a lezione ogni settimana per allenarlo. Quando gli studenti cominciavano ad arrivare per le lezioni, indossavo una cintura bianca, prendevo posto tra gli studenti e ascoltavo le sue istruzioni.

Io e il mio Sensei del college abbiamo beneficiato reciprocamente della nostra relazione perché eravamo entrambi disposti a dare e a ricevere istruzioni. Ci stavamo discepolando l'uno con l'altro nelle arti marziali.

Il discepolato nella chiesa funziona in modo simile. Ovviamente, non sto suggerendo di praticare qualche mossa di lotta libera con la sorella Giulia durante la prossima agape. Intendo semplicemente dire che il discepolato avviene quando siamo disposti a dare e a ricevere istruzioni da altri credenti. Ricorda, Gesù ci ha affidato la missione di fare discepoli (Mat. 28:18-20). Ciò significa che non solo condividiamo il Vangelo con i non credenti, ma che insegniamo anche ai cristiani cosa vuol dire seguire Cristo. Fare discepoli implica aiutare altri cristiani a imparare come diventare più simili a Cristo.

Discepolare gli altri è uno dei modi più importanti in cui puoi servire la tua chiesa. Perché dico questo? Per il semplice motivo che noi cristiani pecchiamo ancora. Siamo inclini a vagare. Abbiamo punti ciechi. La falsa dottrina è dilagante e facilmente accessibile. L'analfabetismo biblico è alto. I falsi maestri abbondano. La guerra spirituale è reale. Il mondo è attraente. Il sacri-

ficio è duro. Spesso siamo fatti a modo nostro. I cristiani hanno bisogno di altri credenti che li aiutino a seguire fedelmente Gesù in mezzo a tanti pericoli, a tante fatiche e a tante insidie.

Nel 2018, la Ligonier Ministries ha intervistato gli evangelici americani riguardo alle dottrine cristiane fondamentali ed essenziali.[4] I risultati sono stati allarmanti.

> Il 52% degli evangelici americani crede che la maggior parte delle persone sia buona per natura.
> Il 51% crede che Dio accetti l'adorazione di tutte le religioni, inclusi il cristianesimo, l'ebraismo e l'islam.
> Il 78% concorda sul fatto che Gesù è il primo e il più grande essere creato da Dio.

La maggior parte degli evangelici americani professanti è in errore riguardo alle dottrine cristiane fondamentali. Degli intervistati, il 78% sostiene un'antica visione eretica di Gesù che rappresenta più da vicino il mormonismo moderno, non il cristianesimo biblico. Come minimo, tali statistiche rivelano la necessità di un discepolato rilevante.

L'apostolo Paolo disse agli Efesini che dovevano "crescere" in Cristo verso lo stato di un "uomo perfetto" (Ef. 4:13-15). Non dovevano essere come bambini sballottati da ogni vento di dottrina e prigionieri dell'astuzia e della frode degli uomini (Ef. 4:14). Invece, dovevano dire la verità con amore in modo che tutto il corpo si edificasse nell'amore (Ef. 4:15-16).

Dire la verità con amore è il modo in cui ci discepoliamo l'uno con l'altro. Man mano che i membri della chiesa parlano della sana dottrina gli uni agli altri e la applicano ciascuno nella propria vita, l'intera chiesa diventa più simile a Gesù. Nelle parole di Paolo, essi crescono in ogni cosa verso Cristo (Ef. 4:15).

Come potrebbe accadere questo nella vita di una chiesa? Ecco alcune idee.

Se sei una donna anziana, trascorri del tempo con donne più giovani. Fai riferimento a Tito 2:3-5 come linea guida.

Chiedi al tuo pastore se c'è un nuovo credente che ha bisogno di essere discepolato. Prenditi qualche mese (o qualche anno!) e investi in quella persona. Leggete insieme la Bibbia e dei buoni libri cristiani.

Sei un nuovo credente? Chiedi a un cristiano maturo di discepolarti. Sono sicuro che lui o lei avrà qualche idea su come farlo.

Trova un'altra persona nella chiesa con cui incontrarti settimanalmente o mensilmente per pregare e studiare la Bibbia. Forse vi discepolerete a vicenda poiché entrambi beneficerete della relazione.

Chiedi al tuo pastore se puoi accompagnarlo in alcune delle sue visite pastorali o se puoi rivedere con lui i suoi sermoni.

Se guidi un piccolo gruppo o insegni a una classe della scuola domenicale per bambini o adulti, individua qualcuno che ti sostituisca. Mostra loro come ti prepari a insegnare e dai loro una guida su come insegnare agli altri.

Insegna attraverso il tuo esempio. Invita gli altri a casa tua e sii loro d'esempio per la maturità cristiana. Per esempio, invita dei fratelli a osservare come fai il genitore o come tratti il tuo coniuge.

Se i membri della chiesa non si discepolano l'uno con l'altro, allora l'intera chiesa ne soffrirà. I pastori non possono discepolare *tutti* individualmente. Hanno bisogno della tua partecipazione all'opera del ministero (Ef. 4:11-12). Non è necessario condurre uno studio biblico in chiesa o insegnare a una classe della scuola domenicale per discepolare altri. Inizia con una persona e aiutala a seguire Gesù con te.

E I MIEI DONI SPIRITUALI?

Sono quasi alla fine di un libro sul servizio e non ho detto nulla sui doni spirituali. Un libro come questo non dovrebbe iniziare con una discussione al riguardo? Non necessariamente. Non fraintendermi: i doni spirituali sono importanti. Il Signore Gesù Cristo equipaggia il suo popolo per il servizio (1 Cor. 12:1-11), ma molti cristiani pensano erroneamente di dover essere dotati in un'area specifica prima di potersi impegnare a servire. Hai mai sentito dei credenti dire qualcosa del genere?

- "I bambini mi spaventano. Semplicemente, non ho il dono per stare con loro".
- "L'ospitalità è meravigliosa, ma Dio non mi ha chiamato a esercitarla perché la mia casa non è abbastanza grande".
- "Dio non mi ha dato un cuore per il ministero giovanile".

- "Sono del tutto favorevole all'evangelizzazione, ma io non sono portato".

Forse hai detto qualcosa di simile, ma i doni spirituali non hanno lo scopo di impedirci di servire il corpo. Essi sono per il bene comune del corpo (1 Cor. 12:7) e non devono fungere da scusa per evitare di servire in modi che ci fanno sentire a disagio. Kevin Yi lo spiega bene:

> Piuttosto che usare l'idea di "chiamata" e "doni" come scusa per esimerci dal servire un sottogruppo di membri di chiesa, dovremmo esortarci l'uno con l'altro ad assumerci dei rischi nell'amare e nel servire gli altri anche quando questo ci spinge al di fuori di noi stessi, oltre la nostra comfort zone.[5]

Comfort, passione, doni e fiducia non sono prerequisiti per il servizio; lo sono invece la debolezza e l'umile disperazione che ci porta a chiedere l'aiuto di Dio. Non mi sono mai sentito portato o convinto di sturare i gabinetti. Non è la mia passione. Eppure, l'ho fatto molte volte a casa mia e in chiesa perché era necessario farlo.

Ci sono dei bisogni nella tua chiesa, di tutti i tipi. Quindi, smetti di aspettare l'opportunità perfetta che "si allinea con i tuoi doni". Invece di astenerti dal servizio fino a quando non avrai capito la tua chiamata o i tuoi doni spirituali, servi in vari modi e i tuoi doni emergeranno attraverso il tuo servizio.

"Chiunque vorrà diventare grande tra voi sarà vostro servo"

Gesù e i suoi discepoli erano in cammino verso Gerusalemme. Gesù sapeva a cosa andasse incontro. Stava per soffrire e morire su una croce romana.

I discepoli non capirono. Erano preoccupati per qualcos'altro. Volevano il potere, volevano la gloria. Sulla via del Golgota, discussero su chi fosse il più grande (Mr. 9:33-37). Giacomo e Giovanni furono persino abbastanza audaci da chiedere le posizioni più onorevoli (Mr. 10:3538). Non sapevano cosa stessero chiedendo. Eppure, lì, sulla via del Calvario, Gesù disse ai suoi

discepoli come avrebbero potuto raggiungere la grandezza nel suo Regno:

> Ma Gesù, chiamatili a sé, disse loro: "Voi sapete che coloro che sono ritenuti i sovrani delle nazioni le signoreggiano, e i loro grandi esercitano dominio su di esse; ma tra voi non sarà così; anzi chiunque vorrà diventare grande tra voi, sarà vostro servo; e chiunque fra voi vorrà essere il primo, sarà schiavo di tutti. Poiché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti".
> (Mr. 10:42-45)

Forse stai leggendo questo libro perché non stai servendo la tua chiesa e sai che è ora di iniziare. Prego che questo libro ti aiuti a vedere le incredibili opportunità che ti aspettano. Non perdere la gioia di servire la famiglia di Dio. Tu appartieni a quella famiglia!

D'altra parte, forse questo libro ti ha aiutato a capire che hai servito la tua chiesa in modo rilevante senza nemmeno rendertene conto. Il mio incoraggiamento per te è semplice: continua così. Non perderti d'animo quando mostri ospitalità, quando incontri qualcuno per fare uno studio biblico insieme, quando vai in chiesa ogni domenica per onorare il Giorno del Signore o quando presenti il Vangelo ad altri. Questi atti di servizio non suscitano clamore o scalpore, ma non lo fa nemmeno servire un bicchiere di acqua fresca a uno dei discepoli di Gesù (Mat. 10:42).

Un aspetto ironico del servizio cristiano è che spesso, quando lo facciamo bene, non ce ne rendiamo nemmeno conto perché è straordinariamente ordinario, modesto e normale, un po' come servire la tua famiglia.

Questo è ciò che Sandra non ha capito. Ti ricordi di lei? Ho raccontato la sua storia all'inizio. Sandra è il tipo di persona che secondo Gesù erediterà il Regno al suo ritorno:

> Allora il Re dirà a coloro che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio; ricevete in eredità il regno che vi è stato preparato sin dalla fondazione del mondo.

> Poiché ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi deste da bere; fui forestiero e mi accoglieste, fui ignudo e mi rivestiste, fui infermo e mi visitaste, fui in prigione e veniste a trovarmi".
> (Mat. 25:34-36)

Se, come Sandra, ti chiedi se hai servito Cristo in quel modo, allora sei in buona compagnia. Gesù continuò dicendo:

> Allora i giusti gli risponderanno, dicendo: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? E quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato? O ignudo e ti abbiamo rivestito? E quando ti abbiamo visto infermo, o in prigione e siamo venuti a visitarti?". E il Re, rispondendo, dirà loro: "In verità vi dico: tutte le volte che l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me".
> (Mat. 25:37-40)

Quando serviamo i "fratelli" e le "sorelle" di Cristo in modi ordinari, nutrendoli, vestendoli, mostrando loro ospitalità, portando loro un pasto e visitandoli nella loro malattia, stiamo servendo Cristo stesso.

Dio ci dia la forza di lavorare con tutta la sua potenza per servire il corpo di Cristo (Col. 1:29), ricordando che anche nostro Signore Gesù non è venuto "per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita in riscatto per molti" (Mr. 10:45).

Note

1. Le storie personali che coinvolgono altri individui in questo libretto sono condivise con il permesso delle persone stesse. Spesso sono stati utilizzati pseudonimi per garantire la privacy.
2. Rosaria Butterfield, “The best weapon is an open door” (lett.: La migliore arma è una porta aperta), tratto il 5 maggio 2018 da Desiring God: https://www.desiring god.org/articles/the-best-weapon-is-an-open-door.
3. Isaac Adams, *E se non riesco a evangelizzare?*, prossima pubblicazione di Coram Deo, oppure Mark E. Dever, *Guai a me se non evangelizzo*, Associazione Verità Evangelica, Roma, 2009.
4. “The state of theology” (lett.: Lo stato della teologia), consultato il 6 febbraio 2020, https://thestateoftheology.com.
6. Kevin Yi, “Don’t use «calling» to avoid serving” (lett.: Non usare la “chiamata” come scusa per non servire), tratto il 17 agosto 2019 da The Gospel Coalition (blog): https://www.thegospelcoalition.org/article/dont-use-calling-avoid-servire/.

Vieni a visitare il sito:
www.CoramDeo.it

Troverai il catalogo dei nostri libri,
pubblicità sulle nostre conferenze,
articoli utili per il tuo studio,
file audio in mp3 delle conferenze
risorse musicali per la lode
e tanto altro materiale interessante.

NON DIMENTICARE DI TENERTI AGGIORNATO
iscrivendoti alle nostre newsletter
per ricevere gli articoli
i podcast e le nostre novità editoriali.

Seguici anche su
Facebook, Youtube e Instagram

CORAM DEO

Vivere tutta la vita
alla presenza di Dio,
sotto l'autorità di Dio
e per la gloria di Dio.

IX **9Marks**

Fondiamo Chiese Sane

La tua chiesa è sana?

Coram Deo esiste per dotare i pastori di chiesa di una visione biblica e di risorse pratiche per mostrare la gloria di Dio alle nazioni proprio attraverso chiese sane.

A tal fine, vogliamo aiutare le chiese a crescere in nove settori specifici che sono spesso trascurati:

1. La predicazione espositiva
2. La dottrina evangelica
3. Una comprensione biblica della conversione e dell'evangelizzazione
4. Una comprensione biblica dell'essere membro di chiesa
5. Una comprensione biblica della disciplina
6. Una comprensione biblica della preghiera
7. Una comprensione biblica del discepolato e della crescita
8. Una comprensione biblica della leadership in chiesa
9. Una comprensione biblica della missione

Coram Deo in collaborazione con il ministero 9Marks, produce articoli, libri, recensioni di libri. Inoltre organizziamo conferenze e produciamo altre risorse per attrezzare le chiese a manifestare la gloria di Dio.

Visitando il sito 9Marks.org puoi accedere a risorse in più di 40 lingue e puoi iscriverti per ricevere gratis il nostro giornale.

Consulta l'elenco di tutti tutti gli altri siti web in lingua straniera qui: 9marks.org/about/international-efforts/.

Inglese: 9Marks.org - Italiano: it.9Marks.org

I credenti, quando servono disinteressatamente altri cristiani e coloro che li circondano, mostrano la grandezza del regno di Dio a un mondo ostile. In questo breve libretto, Matthew Emadi spiega i fondamentali ruoli che svolgiamo all'interno della chiesa. Attraverso atti di servizio, tra cui l'ospitalità, il ministero e l'evangelizzazione, noi benediciamo le nostre comunità nell'attesa di sentir dire, un giorno, da Gesù: "Ben fatto, servo buono e fedele".

Domande per la chiesa è una serie che vuole trasmettere ai cristiani dei sani insegnamenti biblici rispondendo alle domande più comuni sulla vita di chiesa. Ogni volume contiene risposte bibliche e suggerimenti pratici al fine di promuovere un impegno corretto per la chiesa.

Matthew Emadi ha conseguito un dottorato di ricerca (PhD) al Southern Baptist Theological Seminary ed è pastore della Crossroads Church di Sandy, nello Utah. Matthew e sua moglie Brittany hanno sei figli.

Collana: Teologia | Domande per la chiesa

CORAM DEO

Coram Deo
Via C. Menotti 6
46047 Porto Mantovano (MN) • Italy
www.coramdeo.it
info@coramdeo.it